

## L'intervento

## «Tornare alla leva obbligatoria è impossibile»

di Carlo Giovanardi

**T**ra i «sogni di una notte di mezza estate» del 2018, uno dei più discussi è stato quello proposto dal Ministro degli Interni e Vice Presidente del Consiglio Matteo Salvini: tornare alla «leva militare obbligatoria». C'è da sperare che si tratti soltanto di una delle tante «boutade» del Governo giallo-verde, utili soltanto per acquisire futuri consensi elettorali. La mia esperienza di guida per nove anni del Servizio Civile Nazionale nei Governi Berlusconi mi insegna infatti che purtroppo siamo davanti ad una proposta irrealizzabile, perché dall'uovo si può passare alla frittata, ma dalla frittata non si può ricomporre l'uovo. Bisogna ricordare infatti: la legge 130/1998, su sollecitazione della Corte Costituzionale, ha riconosciuto nel nostro ordinamento l'obiezione di coscienza; la legge 380/1999 ha aperto al Servizio militare volontario femminile; la legge 331/2000 ha istituito il servizio militare professionale e la legge 64/2001 il Servizio Civile nazionale. Il combinato disposto di queste leggi fece salire il numero degli obiettori di coscienza da 16.000 nel 1990 a 80.000 nel 1999, mentre il Servizio Civile volontario vide lievitare i ragazzi e le ragazze avviati al servizio da 181 nel 2001 (quando mi venne attribuita la delega nel Governo Berlusconi) a 45.850 nel 2006:

dal primo gennaio 2005 venne poi sospesa a tempo indeterminato la leva militare obbligatoria. Tornare ad un servizio militare di leva obbligatoria (sospeso ma ancora principio costituzionale) significherebbe dover inquadrare ed addestrare ogni anno circa mezzo milione di ragazzi e ragazze o nelle Forze Armate o, se obiettori di coscienza, nel Servizio Civile Nazionale, facendoli concorrere con quelli che scelgono di servire come volontari la Patria nelle Forze Armate o nel Servizio Civile. Qualcuno potrebbe gentilmente spiegarmi con quale personale, con quali strutture, con quali progetti, con quali risorse economiche si potrà costruire questa nuova leva obbligatoria? Un Governo serio dovrebbe pertanto preoccuparsi di trovare più risorse per consentire ai più giovani di accedere al Servizio civile o arruolarsi come militari di professione ed eventualmente, nel contempo, rilanciare la mini naia, sperimentata al tempo dell'ultimo Governo Berlusconi, per offrire ai giovani una esperienza volontaria e formativa di servizio militare, utile anche per alimentare nel tempo quello straordinario tessuto di volontariato che consente di mantenere coesione sociale e servizi essenziali con una presenza capillare sul nostro territorio montano.

**\*Deputato Idea Popolo e Libertà**

